



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 6 ottobre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Omofobia, alta tensione al Vomero

CRISTINA ZAGARIA

DURA contestazione alle "Sentinelle in piedi" da parte di studenti, associazioni, cittadini e rappresentanti del mondo Lgbt alla V Municipalità. "Le sentinelle", il movimento che si sta velocemente diffondendo in tutt'Italia e che difende il matrimonio solo tra uomo e donna - schierandosi apertamente contro il ddl Scalfarotto sull'omofobia - le "sentinelle" si sono date appuntamento in via Scarlatti. Di contro, i "No Sentinel in my town" da piazza IV Giornate, a piedi, hanno raggiunto l'isola pedonale. Due movimenti spontanei, due mondi lontanissimi, che si sono incontrati in una domenica di sole, divisi gli uni dagli altri da un cordone di polizia in tenuta antisommossa. Ed è stato scontro. Da un lato le Sentinelle in silenzio con un libro aperto. Dall'altro lato

uomini e donne che si baciano, cantano, irridono, provocano. «Siamo stati eccessivi e volutamente dissacranti, perché il loro silenzio nasconde tutto l'odio di cui non possono parlare. Ci



hanno insultato e minacciato anche loro» dice Nina Ferrante, ricercatrice del dipartimento di Studi culturali all'Oriente. «Sono stati violenti ed eccessivi — ribatte Fabrizio Formicola, portavoce delle Sentinelle in piedi a Napoli — un uovo ha colpito mio padre sulla giacca. Alcune mamme con i bambini si sono spaventate e sono andate via. Ci hanno lanciato uova e preservativi pieni d'acqua. Bestemmiavano e urlavano cose orribili. Noi abbiamo manifestato in silenzio, con civiltà». «L'istigazione all'odio non è libertà d'espressione — risponde Camillo Villagran,

responsabile nazionale Lgbt della Rete della conoscenza — contestiamo le sentinelle in piedi perché hanno la pretesa di spacciare per scientifica la loro paura e il loro odio verso gay, lesbiche e transgender». «Un presidio pacifico e gioioso — precisa Vincenzo Di Costanzo, coordinatore circolo Sel Vomero-Arenella — in cui attraverso la ridicolizzazione si è voluto affermare che non si possono portare avanti idee omofobe e discriminatorie».

La scena era surreale. Una trentina di persone in piedi con un libro aperto e un centinaio oltre il cordone di sicurezza di polizia che si sono fermate a parlare con i cittadini e a spiegare quello che accadeva, finendo la mattinata con canti e balli e una "Bella Ciao" versione 2014, dedicata a chi lotta contro la discriminazione, contro l'omofobia e per i diritti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cei chiede aiuti per la famiglia doc

ANTONIO FERRARA

NEL giorno dell'88esimo anniversario della morte del beato Bartolo Longo, da Pompei il segretario della Conferenza episcopale italiana monsignor Nunzio Galantino chiede «ai responsabili della vita pubblica di guardare in maniera meno distratta e più concreta alla famiglia, fatta di padre, madre e figlio». Un model-

lo — denuncia il vescovo di Casano allo Jonio durante la recita della supplica alla Madonna di Pompei — «che oggi deve quasi chiedere scusa di esistere».

SEGUE A PAGINA 11

Da Pompei il segretario dei vescovi italiani chiede impegni per la famiglia tradizionale

IL RACCONTO

ANTONIO FERRARA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

MIGLIAIA di fedeli sono riuniti nella piazza del santuario. Molti sono venuti in pellegrinaggio a piedi dai comuni vicini. Settanta i gruppi registrati, tra in quali una rappresentanza della comunità ucraina cattolica bizantina residente in Campania. In una piazza assolata, il rito religioso è stato officiato dal delegato pontificio di Pompei, monsignor Tommaso Caputo. Per molti fedeli forti disagi alla chiusura della celebrazione: pochissimi i treni della Circumvesuviana in partenza dalla stazione di Pompei Santuario, con affollamenti e ritardi.

«In questa celebrazione e nella supplica alla Madonna di Pompei — ha esortato monsignor Galantino — chiediamo l'inter-

cessione della Vergine perché accompagni i Padri sinodali», riuniti da papa Francesco a Roma. E proprio papa Bergoglio, prima dell'Angelus di ieri in piazza San Pietro, ha fatto riferimento alla celebrazione pompeiana. «In questo momento — ha detto il papa — ci associamo spiritualmente a quanti, nel santuario di Pompei, elevano la tradizionale supplica alla Madonna del Rosario. Che ottenga la pace, alle famiglie e al mondo intero». Dal segretario della Cei è venuto un chiaro messaggio a non abbandonare la famiglia tradizionale. «Occorre guardare alla famiglia di Nazareth — ha scandito Galantino — per ricavarne idee forza, utili per non fare affondare le nostre famiglie in mezzo a ideologie di comodo e a soluzioni di corto respiro che, ai nostri giorni, trovano ossessiva pubblicità e facili consensi, come vorrebbe chi parla tanto di famiglia e non fa niente di concreto per aiutare le famiglie in difficoltà». Di qui, l'attacco alla scarsa attenzione per le politiche familiari da parte del Governo: «Per le famiglie non servono soluzioni di corto respiro. Il Governo, se pensa di andare avanti da solo, perderà pezzi di gente,

pezzi di consenso». Da qui, un invito all'unità: «Se non ci mettiamo tutti insieme — ha spiegato il segretario della Cei — e non mi riferisco solo alle istituzioni, rischiamo di raccogliere pochi frutti». Una riflessione che l'arcivescovo di Pompei, Tommaso Caputo, ha calato nella realtà vesuviana, denunciando «da molti decenni ritardi atavici e un'assenza o una trascuratezza di interventi che continuano a causare perdita di posti di lavoro, chiusura di attività commerciali, difficoltà concrete per molte famiglie per le spese di prima necessità». Caputo si interroga: «Quale futuro può avere una terra incapace di trattenere e dare lavoro ai suoi figli?» e denuncia: «vanno messe nel conto anche le insidie che in un terreno fragile possono venire dalle diverse forme di criminalità organizzata».

Operatori di salute mentale senza indennità

SORRENTO. Questo mese i lavoratori dell'Unità Operativa Salute Mentale di Sorrento non si sono visti pagare le competenze oltre che dei mesi di luglio e agosto. Lo annunciano in un comunicato i sindacati. «Nonostante ad agosto e settembre abbiamo chiesto per iscritto spiegazioni in merito, cercando di sapere dal Direttore generale, sanitario e amministrativo - si legge - Il dato ancora più sconcertante è che non si hanno risposte dai vertici aziendali, è assurdo che i dipendenti non si vedono pagati le indennità giornaliere, festive e notturni, le reperibilità, eventuali straordinari, e i buoni pasto».

«Nei prossimi giorni - continuano - invieremo tutta la nostra documentazione in merito a questa

vicenda al Presidente della Regione Campania, e a tutti gli organi istituzionali, auspicando di avere una risposta ad un caso così eclatante, che tocca le tasche dei lavoratori delle famiglie. Questo è solo l'ennesimo caso di completa disorganizzazione che si vive all'interno del Dipartimento di Salute Mentale ed in particolare alla Uosm di Sorrento a danno dei lavoratori». E annunciano: «come già comunicato ai vertici aziendali se per fine ottobre non saranno pagate tutte le competenze spettanti e quindi luglio agosto e settembre, si ricorrerà alla autorità giudiziaria».

Buoni libro, mancano i fondi Scoppia la rivolta dei genitori

MELITO. Da anni non vengono corrisposti i buoni libro agli alunni delle scuole medie: scatta la protesta dei genitori. Il motivo? La Regione Campania non ha ancora corrisposto le cifre necessarie per coprire i costi. «È da tanto oramai che non riceviamo più i buoni libro. Al Comune di Melito ci hanno detto di rivolgerci alla Regione Campania. Ma nel frattempo, con i pochi soldi a disposizione ed il rincaro dei libri, non possiamo comprare tutti i testi ai nostri figli. Chissà quando avremo questi fondi» affermano alcuni genitori. Un problema spinoso, che non riesce a sbloccarsi, con papà e mamme che molto spesso hanno raggiunto il Municipio per chiedere quando saranno a disposizione i fondi. «Per l'anno

scolastico 2012/2013 – affermano dall'ufficio politiche sociali dell'Ente di via Salvatore Di Giacomo – è stato il nostro Comune ad anticipare i soldi necessari. Circa 90.000 euro che la Regione non aveva ancora messo a disposizione. Ma per l'anno scorso e per questo appena iniziato, non possiamo più fare un'operazione del genere, i fondi necessari non ce ne sono. Lo abbiamo detto a chi, anche giustamente, è venuto a protestare». A poter beneficiare dei buoni libro sono stati coloro i quali (diverse centinaia) non hanno superato il reddito di circa 12.000 euro relativi al modello Isee. Per gli studenti di prima media, il buono libro corrisponde a 150 euro, 70 euro per seconde e terze. Problema analogo anche per le borse di studio.

AS

L'albergo controcorrente a rifiuti zero dove le bottiglie di plastica sono tabù

Il «Conca Park Hotel» di Sorrento premiato con altre 17 imprese per la filosofia di vita a favore dell'ambiente

Un hotel eco-sostenibile che insegna allo staff e ai clienti le buone pratiche ambientali. È il progetto "Hotel & Ristoranti Rifiuti Zero" di Antonino Esposito che ha trasformato lo storico Conca Park Hotel di Sorrento (aperto nei primi anni '60) nella prima struttura alberghiera a rifiuti zero in Italia, tanto da vincere il premio "Zero Waste 2014" per l'impatto, positivo, che il progetto ha avuto. «Abbiamo - spiega Esposito - visto diminuire i rifiuti prodotti e raggiunto il 90% di raccolta differenziata. Attrahendo l'attenzione di tanti altri alberghi che si stanno attrezzando per aderire al progetto». Così durante l'estate a Capannori in provincia di Lucca, Toscana, l'Hotel ha ricevuto il premio assieme ad altre 17 imprese green impegnate nella corsa verso la realizzazione di un business "a rifiuti zero". Il premio è stato consegnato dai membri del comitato di valutazione nazionale Patrizia Lo

Sciuto, Patrizia Pappalardo, Enzo Favoino, Franco Matrone e Rossano Ercolini, e dal sindaco del Comune di Capannori Luca Menesini, dall'assessore all'ambiente Matteo Francesconi e da Concetta Mattia in rappresentanza di Anpas Nazionale.

L'iniziativa progettuale Hotel & Ristoranti Rifiuti Zero avviata da "A star for the Environment" è pensata per essere realizzata in rete e si pone come modello di ottimizzazione delle risorse energetiche, idriche e della filiera dei rifiuti grazie ad un virtuoso percorso di sensibilizzazione e crescita della sensibilità ambientale, con l'obiettivo quello di fondere l'attenzione alla società e all'ambiente a un percorso di crescita sostenibile.

Il progetto che ha visto come primo albergo protagonista l'Hotel Conca Park di Sorrento ha come padrini Paul Connett, ideatore della strategia Zero Waste nel mondo, e Rossano Ercolini vincitore del Goldman 2013 per l'ambiente. «La cosa

più interessante - spiega l'imprenditrice Mariella Russo, a capo dell'albergo - è che ormai il nostro è un modo di vivere più che un progetto. Ogni giorno da due anni a questa parte quando abbiamo iniziato quest'avventura sotto la guida di Esposito, troviamo modi nuovi di essere eco-friendly. È un processo in divenire. Un processo che sta contaminando per fortuna anche il circondario».

Una filiera green che parte dai produttori "a chilometro zero" e i fornitori dell'hotel fino appunto alla clientela, passando per il personale e creando un network di collaborazione sempre attivo e attento all'ambiente. Il tutto grazie a una serie di accorgimenti. Prima tra tutte la cartellonistica presente nell'albergo che fornisce informazioni utili su come ridurre rifiuti e consumi. Poi si passa dall'eliminazione dell'usa e getta e dei pacchetti di monodose (di zucchero, marmellate,

salse varie e saponi) sostituite da dispenser ricaricabili di vario genere. Via anche le bottiglie d'acqua di plastica. I clienti sono invitati a equipaggiarsi di simpatiche borracce da poter riempire (a piacimento) dagli erogatori disseminati per l'albergo. Poi ovviamente lo staff, formato ad hoc, si occuperà di compostare i rifiuti umidi così da utilizzarli come fertilizzante. È tutto? Affatto. La filosofia zero Waste parte in qualche modo dalla cucina che, partendo da menu a chilometro zero, evita inutili sprechi e taglia i consumi di acqua ed energia ottimizzando le risorse energetiche e ottenendo un risparmio economico e soprattutto la riduzione al minimo delle emissioni di CO₂.

Paola Cacace

Filiera green

I clienti sono muniti di simpatiche borracce da riempire agli erogatori d'acqua dell'hotel

Differenziata, contenitori in tutte le parrocchie

L'iniziativa

Accordo Curia-Ambiente solidale
l'immondizia sarà smistata e riciclata
per finanziare attività sociali

Valerio Iuliano

Se il Comune da solo non ce la fa, ci penseranno le parrocchie a dargli una mano. Toccherà ad una cooperativa sociale, in collaborazione con la Curia, cercare di convertire i fedeli al «verbo» della raccolta differenziata, sempre poco praticato in città. Molto semplice il metodo e altrettanto convincenti gli argomenti usati per incentivare i più refrattari.

Presso tutte le parrocchie dell'arcidiocesi di Napoli, saranno installati i contenitori per la differenziata, utili al conferimento dei materiali da parte dei fedeli. Gli operatori della cooperativa Ambiente Solidale - ispiratrice del progetto, insieme con la Curia - provvederanno a svuotare i cassonetti. E i rifiuti verranno riciclati o anche venduti, come gli indumenti usati o gli elettrodomestici dismessi.

Un modo per ricavare fondi necessari alla realizzazione di iniziative di solidarietà sociale. Negli auspici della cooperativa, anche quello di creare nuova occupazione, attraverso l'assunzione di persone bisognose. Un progetto ambizioso - promosso dagli Uffici di Pace e Giustizia e Salvaguardia del Creato e della Pastorale Sociale e del Lavoro dell'arcidiocesi - che punta a coinvolgere tutti i napoletani. Indiscutibile il vantaggio per l'amministrazione comunale, alle prese con le consuete difficoltà nella diffusione della differenziata. La raccolta ed il recupero dei rifiuti è la ragione sociale della cooperativa, all'insegna dello slogan «differenziare significa meno inquinamento e più risorse».

Il prelievo degli abiti usati è stato finora uno dei principali obiettivi di Ambiente Solidale, con la commercializzazione presso «aziende leader - si legge sul sito web della cooperativa - del settore della selezione di

questo particolare rifiuto, considerato speciale dalla normativa. L'attività è partita dalla scarsa presenza sul territorio della pratica del riciclo di questi rifiuti, vista l'assenza di canali di smaltimento differenziato».

Nessun costo viene sostenuto per la collocazione dei contenitori dai Comuni - già sedici in tutta la provincia - e il ricavato della raccolta viene destinato a progetti di inclu-

sione sociale. Il recupero dei rifiuti elettronici e la raccolta di quelli sanitari sono tra le altre iniziative della cooperativa sociale. Un'attività già collaudata, dunque, che verrà estesa a tutti i materiali - compresi carta, vetro e plastica - che i fedeli potranno gettare nei contenitori presso i luoghi di culto. Il rispetto dell'ambiente rappresenta - secondo i promotori - un dovere per tutti i credenti. E la differenziata nelle parrocchie servirà anche ad incrementare la bassa percentuale dell'intera città.

Nell'inverno del 2007 le parrocchie, in particolare in provincia di Caserta, ebbero un ruolo molto importante durante l'emergenza soprattutto nella raccolta degli imballaggi inaugurando canali alternativi a quelli, allora bloccati, delle amministrazioni comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Coinvolti
il capoluogo
e 16 centri
della provincia
Non solo abiti
ma carta
vetro e plastica

Al bando i soliti snack, a scuola si fa merenda con i prodotti dell'orto

Nel Salernitano mille studenti hanno appreso il valore di un'alimentazione sana e l'eco-sostenibilità

L'orto, l'eco-merenda, la raccolta differenziata. Sono alcuni dei capisaldi educativi racchiusi nel concetto di scuola di Maria De Biase, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Santa Marina-Policastro. È arrivata qui, in quest'angolo dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni nel 2007. E già da subito, lei che viene «dalla Terra dei Fuochi», da dove la mancata prevenzione ha portato alla distruzione di luoghi e persone, ha puntato sull'educazione ambientale, sul far comprendere ad un bambino attraverso un'innovativa didattica, l'importanza del rispetto della terra, il valore di un'alimentazione sana, i principi dell'eco-sostenibilità. Ed è così

che nasce l'orto, un'esperienza di educazione, di conoscenza del ciclo della vita, delle stagioni, fatta a più mani da alunni, docenti, con il sostegno degli anziani del posto. Accade nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, nei diversi plessi distribuiti sul territorio che dal mare sale verso le aree più interne e montane, nel circondario della Comunità Montana Lambro-Mingardo e Bussento, da Santa Marina a Casaleto Spartano, Fortino da Policastro Bussentino a Caselle in Pittari. La dirigente De Biase spiega il lavoro di sensibilizzazione che c'è dietro l'eco-merenda. Che non è uno spot. «È uno stile di vita sano e sostenibile». Si consiglia ai genitori di mettere da parte le me-

rendine confezionate che sanno tanto di «appartenenza al mondo globale» di prediligere i prodotti genuini a chilometro zero. Perché davanti ad «un'emergenza nazionale che è l'obesità» occorre avere un approccio alimentare differente che guardi ad una consapevolezza del cibo.

In queste scuole, dove a fare un po' di conti, gli alunni sono circa un migliaio, si prova ad impiantare dei piccoli orti, naturalmente con annessa compostiera perché uno degli altri punti fondamentali di questa campagna educativa è la raccolta differenziata. Si raccoglie poi l'olio esausto, si rispolverano le antiche ricette e per esempio si impara a fare il sapone che viene venduto e il cui ricavato va a sostenere progetti

di solidarietà vicini e lontani. Una scuola alternativa, responsabile, declinata al territorio, area protetta su cui è stato appiccicato il marchio di dieta mediterranea, ma dove sono ancora molto poche le realtà, soprattutto educative, che guardano ad uno stile di vita sano e sostenibile.

Stefania Marino

Nel golfo di Policastro a scuola s'impara anche il valore di un cibo genuino e il rispetto della terra e dei suoi prodotti

Carta, plastica e vetro: piccoli segreti per fare la **differenziata** senza errori

A dispetto delle tante critiche che piovono sulla regione Campania, rappresentata troppo spesso come un luogo dove le regole (soprattutto quelle in materia ambientale) non esistono, gli ultimi dati sulla raccolta differenziata dicono chiaramente che il “vento” sta cambiando. “Differenziare”, dunque, è l'imperativo da rispettare per regalare alle future generazioni un mondo più pulito. Ma siamo sicuri di sapere sempre come si fa? Per cacciare via ogni dubbio proviamo a stilare un piccolo vademecum.

Tra i materiali più “invadenti” troviamo certamente la plastica. Oggi infatti gli oggetti in plastica sono moltissimi, ma fortunatamente proprio questo è uno dei materiali che maggiormente si prestano a un riciclo completo. Bottiglie, buste della spesa o per la pasta, flaconi di detersivo, vaschette del gelato, cassette e

retine di frutta e verdura. E ancora, incarti trasparenti di brioches e caramelle e vasetti di yogurt. Tutto può avere una nuova vita. Ma attenzione, la plastica spesso non può essere separata così com'è. Prima è importante accertarsi che sia pulita da residui. Ad esempio il cibo che potrebbe fermentare nel cassonetto o residui di sostanze pericolose come vernici e colle. Svuotare, pulire e schiacciare ogni contenitore prima di gettarlo è fondamentale. E se proprio si vuole essere pignoli bisognerebbe togliete le eventuali etichette di carta che possono trovarsi su bottiglie d'acqua o simili. Altro discorso per quanto riguarda carta e cartone. In questo caso si possono riciclare giornali, scatole, cartoni ben piegati ma anche quaderni, scatole del latte o di succhi di frutta, corn flakes e vaschette porta-uova in cartone. Anche in questo caso, mai buttare nei bidoni per la carta tutto ciò che è unto: ad

esempio la carta forno o i piatti e i bicchieri monouso. Questo ci porta direttamente ad una “categoria” che pare quasi un controsenso: l'indifferenziata. Tutti i materiali unti e sporchi, i piatti e le posate monouso che non possono finire nella carta; ma anche cd e dvd, giocattoli o fiori finti, sacchetti dell'aspirapolvere, spazzolini e videocassette devono finire direttamente nell'indifferenziata. Tutti questi materiali sono considerati non riciclabili e quindi vanno gettati a parte. Diversamente, si prestano bene alla differenziata le bottiglie, i bicchieri, i barattoli e i vasi di vetro che solitamente vanno depositati in campane contraddistinte dal colore verde. Per il vetro è importante non lasciarsi confondere da alcuni oggetti di uso comune come lampadine, neon, specchi, bicchieri di cristallo e contenitori in pirex. Tutti questi materiali hanno infatti una sorte diversa. Val bene ripetere

che i contenitori di vetro, prima di essere differenziati, devono essere puliti e soprattutto vuoti. Lasciare nel cassonetto bottiglie piene o semi-piene è sempre un errore, anche se al loro interno c'è solo dell'acqua. Infine, gli avanzi di cibo. Quasi tutto il materiale organico va gettato nell'umido: alimenti andati a male, bucce della frutta, sacchetti del tè e fondi del caffè. Ma anche fiori secchi o pane raffermo. Tutto deve essere ben chiuso nei sacchetti così che non se ne perda il contenuto durante il trasporto. Ad alcuni potrà sembrare un lavoraccio, ma la verità è che con un minimo di organizzazione il compito è più semplice di quanto si pensi.

Raffaele Nespoli

Nasce l'**energia** dai rifiuti agricoli

La nuova sfida parte dai distretti rurali, agroalimentari di qualità e di filiera
Dagli scarti di potatura e dal letame piccoli impianti di produzione ecocompatibile

Accanto alla filiera della castanicoltura, dell'olio e del vino prende forza la nascita di una filiera bio agro energetica, capace di rendere produttivo ciò che oggi viene buttato via. Dagli scarti di potatura e da quella agroalimentare, ma anche dal letame degli allevamenti, può nascere energia pura, mettendo in rete, soprattutto in un'area vasta come il Cilento, piccoli impianti di produzione energetica. È nell'ambito dell'incontro sul riconoscimento dei "Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera" che si è tenuto a Corleto Monforte, nel cuore degli Alburni, che questo progetto ha trovato la sua consistenza. È il comitato promotore dei distretti che fa capo all'Ente per lo Sviluppo

Sostenibile "I Piccoli Campi" a lanciare questo segmento che si collega perfettamente al "Progetto Integrato per un'economia rigenerativa". Infatti il segmento delle bio agro energie garantisce un nesso inscindibile con il territorio e le aziende agricole.

«Si tratta di una filiera determinante e trasversale – spiega Anna Pina Arcaro, responsabile del comitato promotore - in quanto alimentata da materiale di potatura, di manutenzione forestale e da scarti di produzione agroalimentari di tutte le restanti filiere, che va verso un'organizzazione distrettuale per un'agricoltura certificata, auto sostenibile e rigenerativa». E così mettendo in rete diversi micro impianti di produzione di energia che saranno

ben localizzati e distribuiti sul territorio, compatibili con i vincoli delle aree protette, si potranno usufruire degli incentivi sia elettrici che termici. Il ricavo economico potrà così essere determinante da convertire in un "Fondo Sovrano Verde" (gli investimenti che saranno necessari), indispensabili per l'avvio ed il sostegno della costituzione e per la crescita graduale dei distretti agricoli.

«Un buon esempio di distretto che funziona è quello della Maremma Toscana - spiega Rossella Guadagno del Consorzio Universitario per la ricerca socio economica per l'ambiente (Cursa) - un distretto rurale nasce come modello economico, ed è importante la concertazione e la collaborazione tra imprese, enti locali e isti-

tuzioni. Va aggiunto poi il valore economico del "servizio ecosistemico" che un'area verde come il Cilento contribuisce ad apportare a tutto il territorio». «Con i distretti ci sarà un nuovo approccio per tutta l'agricoltura - spiega Rosa Pepe, agronomo - si punterà solo sulla qualità e sul recupero delle vecchie produzioni. Abbiamo potenzialità importanti che vanno sfruttate e il valore aggiunto è determinato dal fattore umano. Il consumatore chiede il prodotto del territorio ed ogni produzione deve essere distinguibile con una propria identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corleto Monforte

Nel cuore degli Alburni la sperimentazione per un'agricoltura sostenibile

Torna l'iniziativa che promuove e diffonde le buone pratiche in tema di prevenzione dei rifiuti

Legambiente premia i virtuosi del sacchetto

Anche quest'anno torna il premio sulla prevenzione dei rifiuti organizzato da Legambiente e Federambiente. Le prime candidature sono arrivate ad agosto: enti locali, aziende, associazioni hanno già cominciato a presentare iniziative con le quali intendono partecipare a questa seconda edizione. Obiettivo dichiarato: individuare, promuovere e diffondere le buone pratiche, valorizzare le esperienze più rilevanti, innovative, e stimolare una riflessione sul tema che accompagna l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti approvato lo scorso anno. Il concorso è rivolto ad amministrazioni ed enti pubblici e privati, imprese, istituti scolastici e operatori del terzo settore (associazioni, cooperative, onlus che abbiano realizzato sul

territorio iniziative di prevenzione dei rifiuti attualmente ancora in corso, o concluse non prima del 1° gennaio 2014. Una gara tra esperienze virtuose che si concluderà con una premiazione in cui i vincitori riceveranno una targa di riconoscimento, un attestato con la motivazione della premiazione e la possibilità di esibire il logo del premio. Saranno anche sui siti internet di Federambiente e Legambiente mentre tutte le iniziative validate saranno inserite nella banca dati di Federambiente e troveranno visibilità su www.federambiente.it/prevenzione. Per partecipare inviare la scheda compilata alla segreteria organizzativa (prevenzionerifiuti@federambiente.it),

entro il 20 ottobre. Le candidature saranno valutate da una commissione.

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Dal basket alle scuole, agenda sempre ricca

Domenica «sportiva» per de Magistris. Solidarietà dal fratello di Borsellino: «Sono onorato»

Paolo Mainiero

La prima domenica da sindaco sospeso è una tranquilla domenica di riposo e sport. Bella giornata di sole, calda, il clima giusto per una passeggiatina. Luigi de Magistris scende in strada, sta tra la gente, la gente del suo quartiere, il Vomero. «Faccio politica tra i miei cittadini», ripete. Strette di mano, pacche sulle spalle, incoraggiamenti ad andare avanti ma pure qualche sguardo indifferente. Napoli si abitua a convivere con il suo sindaco sospeso, un sindaco che non c'è ma c'è e si vuol far sentire e vedere.

E si è visto ieri e si vedrà oggi. Ieri, dopo il giro in strada e il pranzo in famiglia, de Magistris si è dato allo sport. Nel pomeriggio, alle 18, il sindaco sospeso è andato al Palabarbutò, a Fuorigrotta, per il debutto nel campionato A2 Gold di basket della Givova. Avversario il Ferentino. Mercoledì scorso de Magistris aveva ricevuto in sala giunta dirigenti e giocatori e aveva garantito la sua presenza al match. Un paio di ore dopo era arrivata la mazzata della sentenza con tutte le polemiche che da quattro giorni impazzano. Ma l'ex magistrato ha voluto rispettare l'impegno ed è andato al Palabarbutò. È da lì che ci ha risposto al telefono. Dove sta? «Non lo dico... mi dovete trovare... è finita la pacchia», ci risponde. Poi confessa: «Sto vedendo la partita della Givova». Dopo andrà anche allo stadio per Napoli-Torino? «Sì, vado allo sta-

dio», risponde.

Su Facebook nel primo pomeriggio posta la solidarietà che gli ha espresso dopo la condanna e dopo la sospensione Salvatore Borsellino, il fratello di Paolo. «Sono particolarmente onorato. È una persona straordinaria che da ventidue anni assieme al movimento delle "agende rosse" si batte per la ricerca della verità sulla morte di suo fratello», commenta de Magistris che nel 2012 conferì a Salvatore Borsellino la cittadinanza onoraria di Napoli. La giornata di oggi si presenta ricca di impegni. L'agenda è piena. Si tratta di incontri programmati prima che arrivasse la bufera della sentenza, incontri che il sindaco, pardon il cittadino de Magistris intende rispettare. Non sarà solo, con lui ci sarà l'assessore di turno, rappresentante ufficiale del Comune. Il primo incontro è alle 10 alla stazione zoologica Dohrn. Si inaugura il convegno: «Il mare, una risorsa per la bioeconomia», una sei giorni che si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Non si sa se interverrà, se prenderà la parola, ma de Magistris ci sarà, con lui l'assessore al Lavoro e alle Attività produttive Enrico Panini. A seguire, appuntamento a Forcella, per un incontro alla scuola «Ristori» con l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. La fitta agenda della mattina prevede un terzo impegno in via Emilio Scaglione, a Chiaiano. Con il sindaco sospeso ci sarà l'assessore ai Lavori pubblici Mario

Calabrese. Insieme faranno un sopralluogo per l'inizio dei lavori di rifacimento della strada, un lungo iter che de Magistris aveva personalmente seguito dopo che un ricorso aveva bloccato le opere. Fin qui gli impegni più o meno ufficiali. Il resto della giornata è tutto da costruire. Polemiche comprese.

Polemiche che non mancano neppure ieri. Questa volta ad aprirle è il consigliere dell'Italia dei Valori Antonio Luongo. Per la cronaca, mentre il segretario nazionale di Idv Ignazio Messina si sgola inutilmente nel chiedere le dimissioni di de Magistris, i sei consiglieri del partito sono i più strenui difensori dell'ex magistrato. «Luigi de Magistris è come Antonio Gramsci», è l'accostamento che fa Luongo commentando le parole del vicecoordinatore di Forza Italia Amedeo Labocetta («si accerti se usa ancora il cellulare, l'auto di servizio e la scorta») e della senatrice del Pd Angelica Saggese («gli diano il divieto di dimora»). «Voglio mandarlo al confino», dice il capogruppo dell'Italia dei valori. A replicargli è il Pd. «Accostamento ridicolo» per l'ex senatrice Graziella Pagano. «Accostamento temerario» per il deputato Giovanna Palma.